

FIorenzuola - Un omaggio a Franca Rame con la rappresentazione di una commedia brillante che l'attrice e autrice teatrale, scomparsa nel marzo scorso, scrisse con il marito Dario Fo esattamente trent'anni fa. Lo offre l'associazione teatrale Il Gioco delle Parti che stasera e domani alle ore 21 porterà in scena al Ridotto del Teatro Verdi di Fiorenzuola la commedia *Coppia aperta anzi spalancata*. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune.

Il Gioco delle Parti a Fiorenzuola in scena con un testo di Fo e Rame

La commedia è brillante ma anche penetrante nello smascherare le ipocrisie di certa società e di certe consuetudini borghesi. Si narrano le vicissitudini di una coppia in esaurimento: lui, impenitente donnaiolo, cerca di convincere lei dei vantaggi della coppia che accet-

ta e persino pianifica la libertà sessuale dei partner. Lei alla fine si riduce ad essere una moglie sola e trascurata. Fintanto che il marito potrà approfittare di questa libertà sarà disinvoltato, ma cosa succederà quando la donna, superate le iniziali resistenze, deciderà di

Rita Rossi, in scena stasera e domani in *"Coppia aperta anzi spalancata"*



darsi a questa trasgressione? A portare in scena la commedia, Marra si affida a tre

attori d'esperienza: Rita Rossi, Roberto Dallabona e Alberto Avanzini. La parte

tecnica è affidata a Roberto Benassi, quella scenografica è realizzata con l'aiuto di GianGuido Sterbizzi. L'associazione Il Gioco delle Parti torna al Ridotto nel giro di poco tempo. Una decina di giorni fa aveva infatti proposto l'atto unico *L'arte della commedia delle cortigiane*, con la stessa scelta espressiva: commedia sì, ma che fa riflettere. L'atto unico in questione, ad esempio, non si concludeva con l'happy end.

d.men.

Con la verve di Abbati è un valzer da sogno

A Castelsangiovanni grande successo e applausi per l'operetta, nel cast brillante interpretazione della piacentina Daniela Pilla

CASTELSANGIOVANNI - Strauss lo aveva scritto, Abbati lo ha fatto diventare realtà. È il *Sogno di un valzer* con il quale la compagnia di Corrado Abbati si è presentata ancora una volta sul palcoscenico del Teatro Verdi di Castelsangiovanni, nell'ambito della stagione di prosa curata dall'amministrazione castellana sotto l'egida dell'assessore Elena Marzi. L'operetta, scritta da Strauss con l'intento di eguagliare se non superare i successi de *La vedova allegra* composta qualche anno prima da Lehar, è tornata in scena con tutti i suoi numeri di ballo allegri, le sue svagate ossessioni amorose, il suo sapore viennese evocato continuamente e infine concretizzatosi in una Sacher, in una donna abbigliata secondo la moda della Hofburg, in quel particolare «certo non so che che contraddistingue Vienna», come si è detto di continuo durante la rappresentazione. Ma soprattutto questo *Sogno di un valzer* è tornato sul palcoscenico con una compagnia di attori comici irresistibili, ottimi cantanti e bravi ballerini (che hanno cercato di dare il loro meglio in un palco che non è certo grande) guidati tutti da quel *deus ex machina* e mentore dell'operetta che è Corrado Abbati.

I piacentini lo sanno bene: la compagnia di Abbati è una vecchia conoscenza del Teatro Verdi e quest'anno lo è diventata anche per il Municipale di Piacenza. Ma questo *Sogno di un valzer* ha saputo andare oltre: forse perché a essere rappresentata è stata un'operetta *sui generis* che parte dal matrimonio dei due protagonisti per sviluppare una storia di passione, gelosie ma anche tante risate o forse



Alcune scene di "Sogno di un valzer", spumeggiante operetta messa in scena dalla compagnia dell'attore e regista reggiano Corrado Abbati (qui in primo piano e al centro nella scena d'insieme). In alto la cantante e attrice piacentina Daniela Pilla, che in scena ha il ruolo dell'innamorata e delusa Elena (foto Grazioli)

perché per la prima volta l'antico ha sposato la novità e una parte dell'operetta è finita addirittura in un maxi schermo incorniciato come un grande quadro barocco che ha anche proiettato le scenografie, ma resta il fatto che lo spettacolo ha saputo ammaliare ancora di più e raccogliere entusiasmi e applausi senza fine da parte del folto pubblico.

La storia è semplicissima e inizia con un matrimonio, quello fra la principessa Elena e il giovane tenentino viennese Niki, voluto e agevolato (ai limiti dell'obbligazione) da sua maestà il Re, interpretato da uno spassosissimo Abbati: ma il

ruolo di principe consorte va stretto a Niki che fin dalla prima notte di nozze decide di fare "sciopero coniugale" e di darsi alle avventure amorose. Ecco allora che entra in scena Franz, ammaliante e brillantissima leader di una compagnia sgangherata di musiciste viennesi, capace di far girare la testa agli uomini, Niki incluso, ma anche di innamorarsi: il matrimonio sembra essere sull'orlo del baratro, i pettegolezzi sui tradimenti sono sulla bocca di tutti, ma alla fine l'happy end è assicurato, la pace fra le due rivali fatta e quella fra i coniugi sancita da una colazione *tête à tête* a base di Sacher che annuncia la

fine dello sciopero. Questa in breve la trama che un manipolo di bravi attori ha fatto rivivere: la piacentinissima Daniela Pilla ha confermato il suo talento (oltre che la sua innegabile bellezza) nei panni dell'innamorata e delusa Elena, mentre Carlo Monopoli si è dimostrato ancora una volta attore di prim'ordine e bravo cantante nel ruolo a lui indubbiamente congeniale dell'ostinato Niki. Merita un applauso Antonella Degasperi che ha interpretato la parte di Franz seguendo la tradizione delle più note cantanti di operetta, alternando in maniera sapiente l'appassionata interpretazione vocale a una

recitazione vivace ed esilarante. Una nota a parte va riservata a Fabrizio Macciantelli e Francesca Dulio, veri animali da palcoscenico sempre presenti nelle regie di Abbati e stavolta in due essenziali quanto meravigliosi camei.

Tutti i meccanismi hanno funzionato dunque nella magnifica macchina dell'operetta di Abbati: la sorpresa assicurata di una *pièce* scritta più di un secolo fa ma ancora attuale è stata svelata nello spettacolo tragicomico e impeccabile di una compagnia che ci si aspetta di poter vedere all'opera anche nella prossima stagione.

Betty Paraboschi

STASERA IN S. MATTEO

"Teatro e Oltre": tocca alle Vissole

PIACENZA - Con la proposta più "anomala" del cartellone prende il via stasera al Teatro San Matteo la nuova rassegna di spettacoli *Teatro e oltre*, inedita micro-stagione coordinata da Quarta Parete con l'appoggio di Fondazione Teatri e Comune che vede protagoniste 6 compagnie amatoriali o semi-professionali locali.

Il taglio del nastro è affidato a Le Vissole, primo e unico gruppo di improvvisazione teatrale interamente piacentino. Il loro spettacolo, *Le Vis SHOW Le*, inizierà alle 21.15 ma, come pure i successivi, sarà anticipato alle 20.45 da una cornice introduttiva di arti varie ogni volta diversa. Nell'occasione, salirà sul palco Monsieur Bulle, attore di strada e giocoliere, con una performance giocata sulle bolle di sapone accompagnata dalla musica di Dj Nutria, scovato nella *Guida ai luoghi fantastici di Piacenza* di Gabriele Dadata e Giovanni Menzani.

Le Vissole, nati tre anni fa in seno ai corsi di improvvisazione teatrale dell'associazione salsese TraAttori al Teatro Trieste 34, vero fulcro propulsivo del genere a Piacenza, offriranno ovviamente uno spettacolo interamente improvvisato a canovaccio: il tema della scaramanzia - essendo oggi un nefasto venerdì 17 - si tradurrà in un "catalogo" di scene, e disavventure possibili, rigorosamente alimentate e ispirate dall'interazione con il pubblico. In scena: Luigi Guzzardi, Elisa Fantinati, Luca Favero, Emanuela Albanese, Enrica Sacchi, Luisa Guida, Andrea Brunetti, Fabio Bassini, Ferruccio Trabacchi, Maurizio Bronzini, Michele Dabergami, Marco Razzia e la new entry Corrad.

p.sch.

Barrett jr, profeta della contemporaneità

Morto a 84 anni lo scrittore texano, geniali i suoi romanzi di strada

AUSTIN - «*The Hereafter Gang* è uno dei più grandi romanzi americani della contemporaneità». A dirlo è niente meno che James Sallis, autore dell'acclamato *Drive*, una vecchia conoscenza della città di Piacenza, che alcuni anni fa ebbe modo di visitare in occasione del festival *Dal Mississippi al Po*. E alla nona edizione di quello stesso festival avrebbe dovuto partecipare l'autore del romanzo menzionato, ovvero il texano Neal Barrett Jr, scomparso ad Austin, capitale del Texas, il 12 gennaio, all'età di 84 anni. Barrett aveva già accettato con entusiasmo l'invito fattogli di

persona dai direttori artistici del festival, Davide Rossi e Seba Pezzani, nell'ottobre del 2012, ma un repentino peggioramento delle sue condizioni di salute lo aveva costretto a rinunciare.

Noto ai più per i suoi numerosi romanzi di fantascienza e per uno stile molto personale che, traendo spunto dall'eccentricità che caratterizza l'universo texano, fonde sapientemente i diversi generi letterari, accostando elementi fantastici a fatti di cronaca, storie fosche a scene grottesche e divertenti. Barrett, nativo di San Antonio, ha sempre portato nel cuore e profuso nelle

sue storie la vivacità unica del Texas. Alcuni suoi surreali romanzi aventi per protagonista un incrocio tra un uomo e un porcellino sono stati pubblicati in Italia da Fanucci, altri sono apparsi nella serie Urania di Mondadori.

Per chi, invece, volesse accostarsi alla sua vena più autenticamente americana, quella cioè del romanzo di strada, è disponibile il romanzo *Interstate dreams* (pubblicato in Italia da Miraviglia Editore), un saggio della sua genialità e stravaganza, una storia che ancora una volta si pone tra realtà e sogno.

Come dicevamo, il piacentino Davide Rossi e il suo sodale Seba Pezzani stavano per fare il colpaccio e portare Barrett per la prima volta in Italia. Quando,

Neal Barrett jr: anni fa avrebbe dovuto essere al Festival blues ma all'ultimo non venne a Piacenza perché in cattive condizioni di salute



nell'ottobre del 2012, si trovavano in vacanza in Texas, grazie ai buoni auspici della famiglia Lansdale (a cui non sarebbe mai dare le chiavi della città di Piacenza), ebbero la possibilità di conoscere Neal Barrett e l'anziana moglie in un ristorante di Austin, davanti a enormi piatti di pancake e a tazze fumanti di caffè nero. Barrett si

presentò con andatura un po' malferma, sorreggendosi su un bastone, ma dispensando sorrisi a tutti. La sua felicità quasi adolescenziale alla prospettiva di visitare la città di Piacenza e di conoscere i lettori italiani traspariva chiaramente dal fioccare delle sue domande. Sarebbe stata la famiglia Lansdale a fargli da apripista. E, in effetti, è

proprio il "nostro" Joe Lansdale ad aver caldeggiato la sua presenza a Piacenza, perché Neal Barrett Jr è stato il primo autore di spessore internazionale ad aver dato peso agli scritti di un imberbe Lansdale, ben prima che il mondo editoriale si accorgesse del suo talento.

Tra Lansdale e Barrett si è formato un legame profondo, quasi da fratello minore e fratello maggiore, e i ruoli si sono invertiti, con Joe e, soprattutto, la figlia Kasey a prendersi cura dell'anziano scrittore e a cercare di rinverdirne i fasti.

Non resta che consigliare caldamente ai lettori una divertente immersione nelle avventure maldestre del protagonista di *Interstate dreams*. A detta di Seba Pezzani, che quel romanzo lo ha tradotto, sembra quasi di scorgere il sorriso bonario di Neal tra le pagine, come se dicesse, «Ehi, in fondo è solo rock'n'roll».

Stefania Nix